

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MARZO 1882

legrafici finora ricevuti, a me non rimane che associarmi alle parole con le quali l'onorevole Massari ha espresso il compianto di tutti noi, che amiamo la patria e le istituzioni, per questi oscuri martiri del dovere, i quali vediamo sovente cadere, vittime ignorate, nell'adempimento del loro nobile ufficio.

La statistica che il Ministero dell'interno è obbligato a raccogliere, ci dà tali esempi di ahnegazione e di virtù, fra questi benemeriti custodi dell'ordine pubblico, che le lodi che loro possiamo tributare non saranno mai sufficiente compenso ai loro meriti, ai servizi che rendono al paese. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari per dichiarare se è o no soddisfatto.

MASSARI. Nelle condizioni in cui oggi la Camera si trova non posso sollevare una discussione. Confesso che alcune delle osservazioni fatte dall'onorevole ministro dell'interno mi costringerebbero a fare alla mia volta delle gravi e serie osservazioni, ma poichè ho fatto una interrogazione, e non posso quindi sollevare una discussione, mi riservo a suo tempo di presentare un'interpellanza.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Massari.

PROPOSTA DEL DEPUTATO PICARDI SULL' ORDINE DEL GIORNO.

PICARDI. Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PICARDI. Io aveva presentato un'interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio, il quale consentì di udirne lo svolgimento, e di rispondere nella tornata di sabato. Da parte mia acconsentii e non avrei ora domandato di parlare, se fossi sicuro che il giorno di sabato si terrà seduta. Però sento da molte parti correr voce che sabato non ci sarà seduta, e se questo fosse vero, io pregherei la Camera e l'onorevole presidente del Consiglio di voler acconsentire che sia anticipato lo svolgimento di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Picardi, ella parla di voci che io non ho udite; per me la Camera siede e sederà fintantochè non delibererà di prorogarsi. Nel caso che venga qualche proposta di sospendere le sedute, prima che la sua interrogazione sia svolta, allora ella potrà fare la domanda che fa adesso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

PICARDI. Io faccio questa domanda sin da ora, per chiedere all'onorevole presidente del Consiglio se non creda che la mia interrogazione possa svolgersi

prima di sabato. Se poi la Camera e l'onorevole presidente del Consiglio vogliono rimandarla, io non posso che rassegnarmi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io sono agli ordini della Camera. Se crede di anticiparla domani, io non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Onorevole Picardi, l'onorevole ministro propone che invece di sabato in principio di seduta, la sua interrogazione sia svolta domani in principio di seduta.

PICARDI. Accetto.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, s'intenderà quindi stabilito che l'interrogazione dell'onorevole Picardi sarà svolta domani in principio di seduta. Resta così stabilito.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di relazione intorno alle petizioni. Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri fu incominciata la discussione sulle petizioni dal numero 1243 fino al numero 2753, dell'elenco n° 6. A queste petizioni devonsi poi ritenere come aggiunte le petizioni di n° 2004 e 2080, giunte più tardi, perchè riferentisi allo stesso argomento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza-Amari.

CARNAZZA-AMARI. Onorevoli signori, dopo la esatta ed accurata relazione fatta dall'onorevole relatore in ordine alle petizioni dei danneggiati della città di Messina e della città di Catania, dopo lo splendido ed eloquente discorso pronunziato dall'onorevole Crispi, e dagli altri oratori che lo seguirono, a me resta ben poco ad aggiungere in sostegno delle petizioni inviate alla Camera.

Ed al certo avrei rinunziato di prender parte alla discussione, se, come deputato di Catania, non avessi inteso il dovere di aggiungere la mia modesta parola nella questione che è sottoposta alle deliberazioni della Camera.

La domanda dei danneggiati di Messina e di Catania, e, per essi, ancora dell'intera Italia meridionale, poichè essi reclamano l'esecuzione dei decreti dell'ottobre 1860 che si riferisce a tutta l'Italia del mezzogiorno, dà occasione a due esami che io farò brevemente: l'uno cioè se nello Stato ci possa essere alcuna responsabilità d'indennizzare i mali che possano ai privati derivare da una guerra; l'altro se, indipendentemente dalla soluzione che può darsi al precedente quesito, nei postulanti siano delle condizioni di fatto e di diritto per le quali risulti indiscutibile che debbono essere soddisfatte le loro istanze.